

LE FRASI PIÙ BELLE

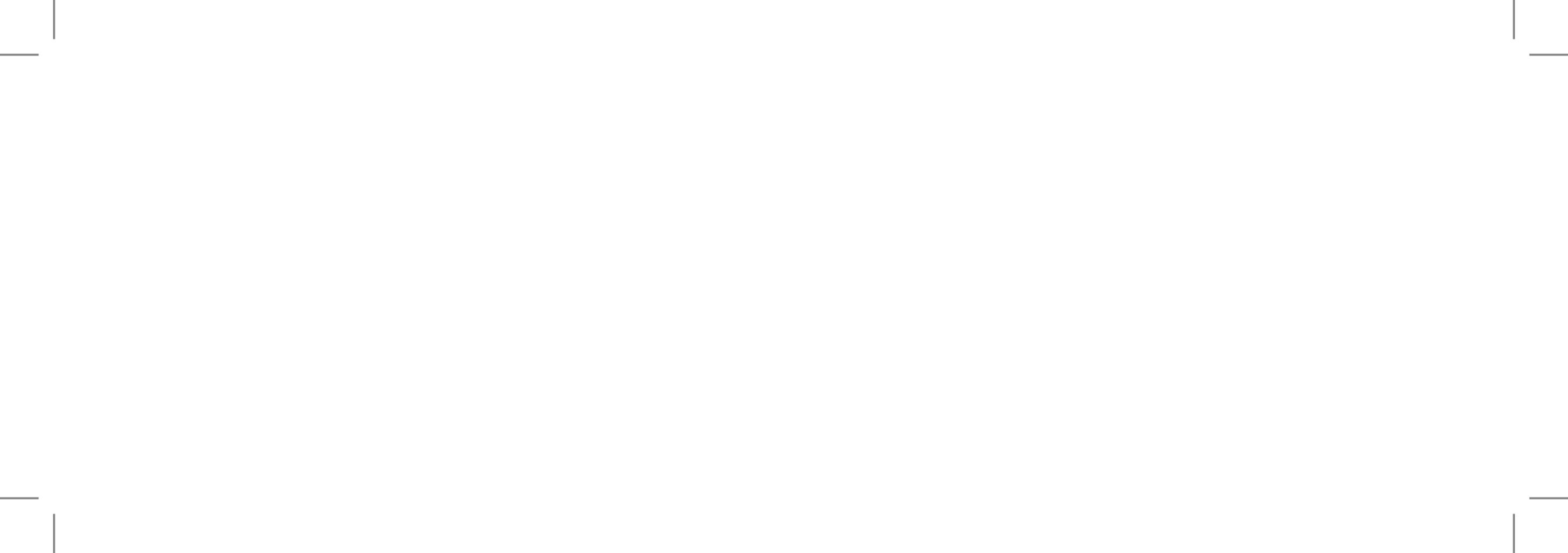
**PREMIO
PIETRO ANTONIO COLAZZO
UN NOSTRO EROE**



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI



SISTEMA DI INFORMAZIONE
PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

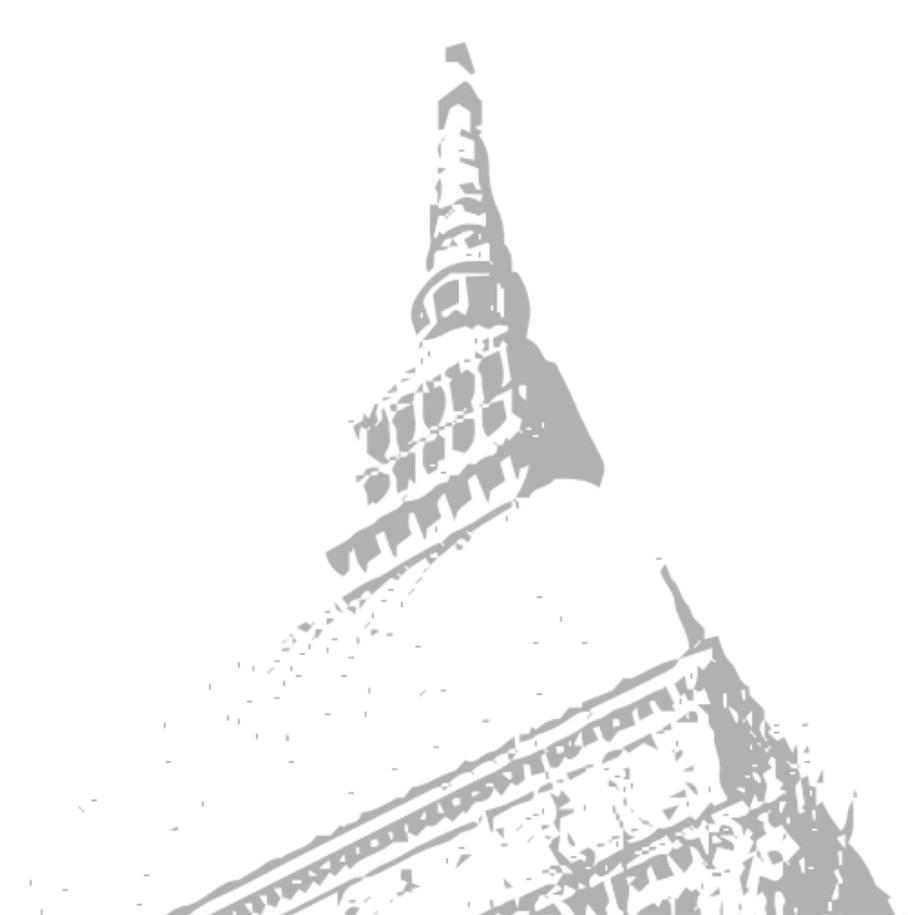


Governata, per definizione, dal canone della riservatezza, l'intelligence è frutto dell'operato di donne e uomini che hanno scelto di servire il proprio Paese rinunciando in premessa a riconoscibilità e ribalte.

Un lavoro silenzioso a tutela della sicurezza nazionale, e dunque di tutti gli italiani, che solo di rado guadagna gli onori della cronaca e che pure richiede in ogni momento dedizione e sacrificio. Talora il sacrificio della propria vita.

È per perpetuare il ricordo di quanti hanno svolto il proprio dovere al servizio della collettività, senza esitare di fronte al pericolo, che la Comunità intelligence italiana ha varato, in occasione della Giornata della Memoria dei Caduti dell'Intelligence del 2021, un premio letterario dedicato alla figura di Pietro Antonio Colazzo, rimasto vittima di un attacco Taliban perpetrato a Kabul nel febbraio 2010.

Un'iniziativa, concepita nell'ambito delle



attività di promozione e diffusione della cultura della sicurezza, che ha chiesto ai partecipanti di immaginare, nella forma di un racconto breve o di un soggetto originale, il percorso umano e professionale che ha portato il funzionario dell'Agencia Informazioni e Sicurezza Esterna ad incontrare il suo destino nella Capitale afghana. Quella che segue è una selezione di frasi, tratte da alcune delle opere partecipanti e liberamente associate, che nel loro insieme danno conto di come la creatività degli autori sia riuscita a

catturare la personalità del Collega caduto, i passaggi ed i luoghi salienti della sua storia e della sua formazione ed i valori cui "Piero" – come Colazzo era noto ad amici e colleghi – ha improntato la propria vita, consegnando a noi tutti un lascito prezioso ed un altissimo esempio di valore ed abnegazione.

Ne emerge una testimonianza a più voci che è, insieme, un omaggio all'estremo sacrificio di Pietro Antonio Colazzo ed una toccante riflessione sulle vicende dell'Afghanistan.

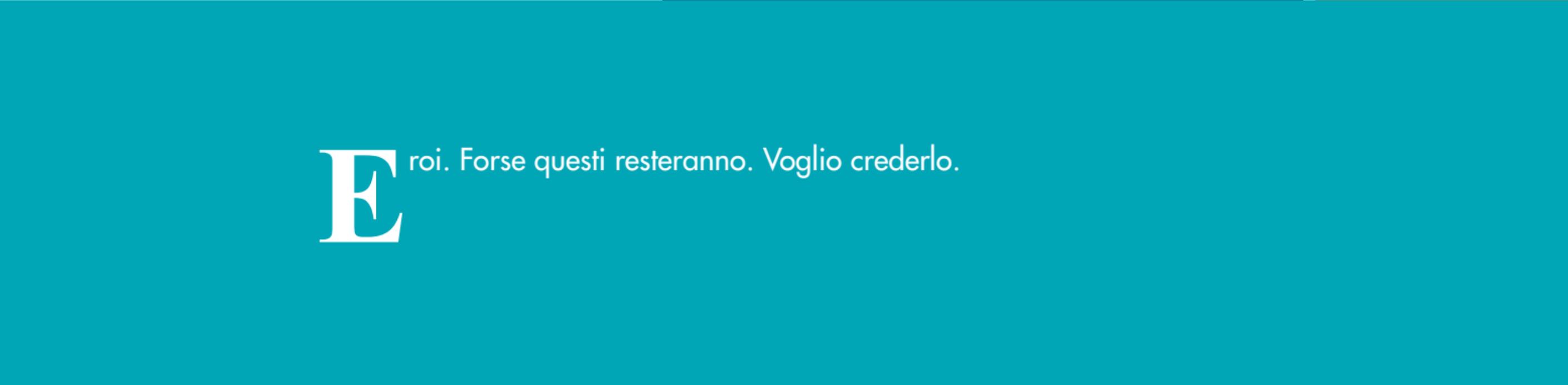


Questo è il mio lavoro. Questa è la mia scelta di vita in nome di un bene più grande, nascosto ai molti, non capito da tanti, apprezzato da pochi, eppure patrimonio di tutti.



Ci sono persone che giungono silenziosamente nelle nostre vite donandoci qualcosa, non di materiale, ma qualcosa che appartiene ai valori umani e Pietro Antonio Colazzo è stato un uomo che ha lasciato un segno indelebile, come un tatuaggio sulla pelle, che neanche il tempo riuscirà mai a sbiadire e il suo ricordo rimarrà sempre vivo, oltre il tempo, oltre le distanze, nel cuore di chi ha capito il segreto del suo coraggio.





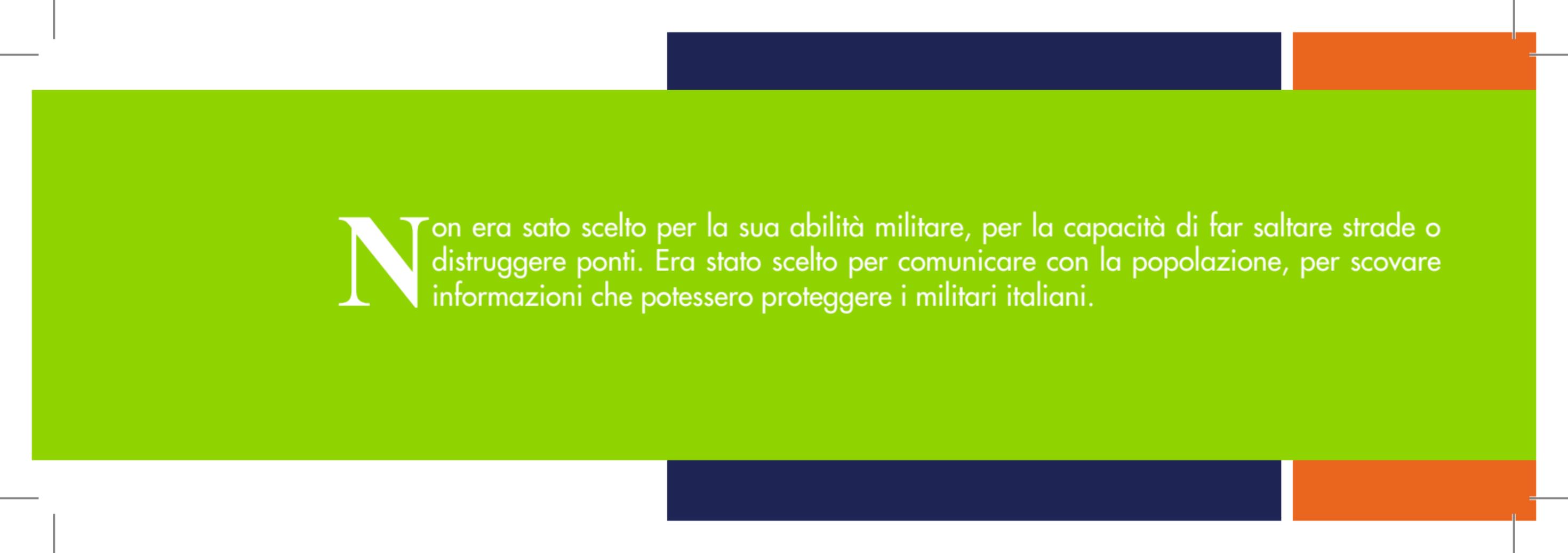
Eroi. Forse questi resteranno. Voglio crederlo.





La sicurezza anche nostra, di chi, seppur lontano dai cieli più tormentati, ha la consapevolezza che ci siano persone che sono in dialogo, anche laddove il compito appare impervio e ingrato, che costruiscono relazioni, smussano angoli. Tessitori infaticabili e silenti, così li immaginiamo.



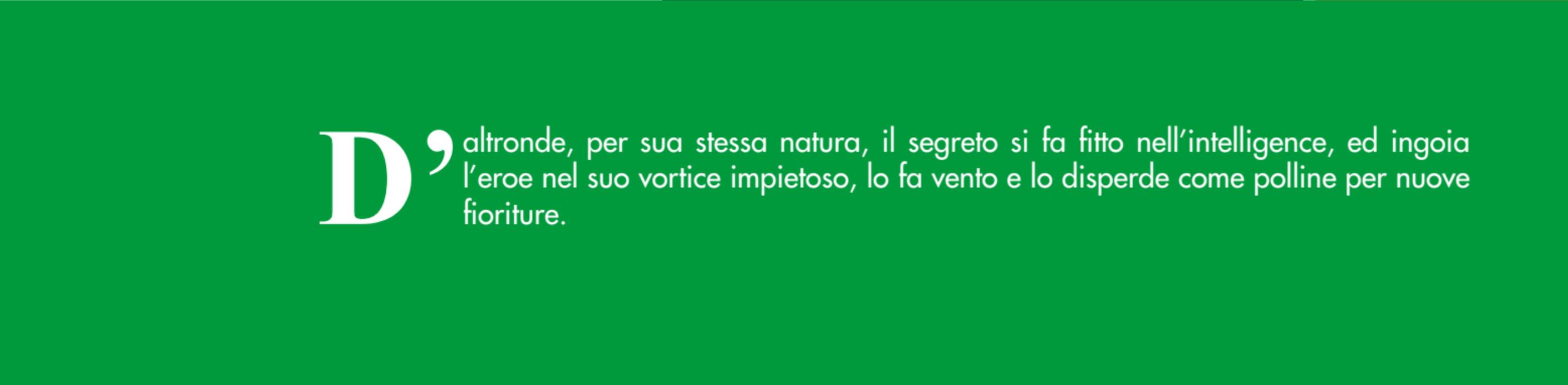


Non era stato scelto per la sua abilità militare, per la capacità di far saltare strade o distruggere ponti. Era stato scelto per comunicare con la popolazione, per scovare informazioni che potessero proteggere i militari italiani.



Gli uomini dell'intelligence hanno invece scelto di essere Robin. Hanno scelto di lasciare gli encomi pubblici agli eroi di turno della storia, hanno scelto di lavorare dietro le quinte, hanno scelto come proprio nome *omissis*.



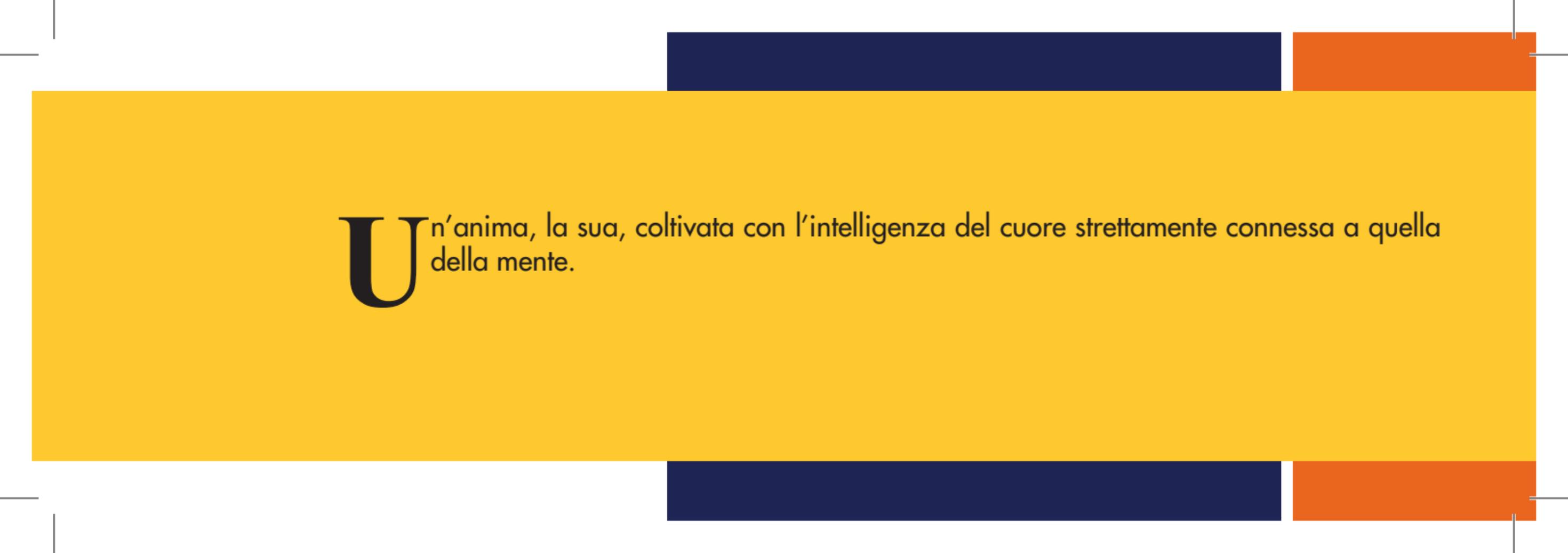


D'altronde, per sua stessa natura, il segreto si fa fitto nell'intelligence, ed ingoia l'eroe nel suo vortice impietoso, lo fa vento e lo disperde come polline per nuove fioriture.



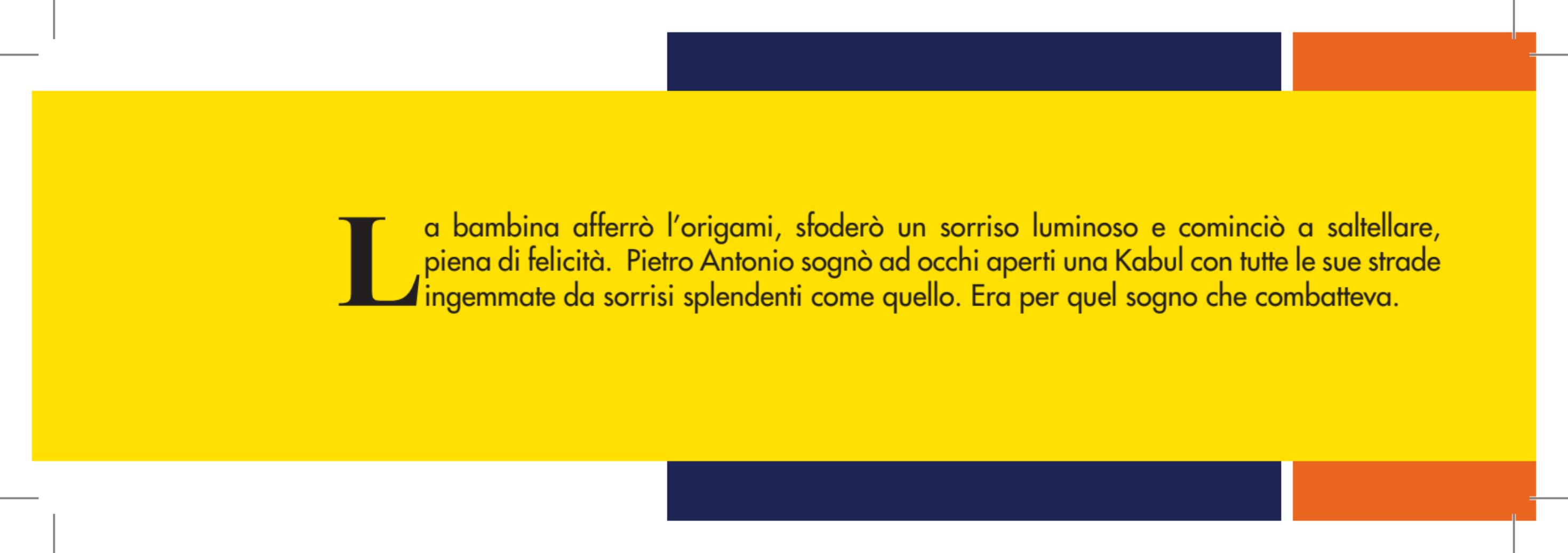
Lavorare per il proprio Paese è un onore, quando questo si chiama Italia e tu hai il compito di aiutarla, proteggerla, farla sentire al sicuro. Come un figlio, che sussurra all'anziana mamma "A te ci penso io".





Un'anima, la sua, coltivata con l'intelligenza del cuore strettamente connessa a quella della mente.



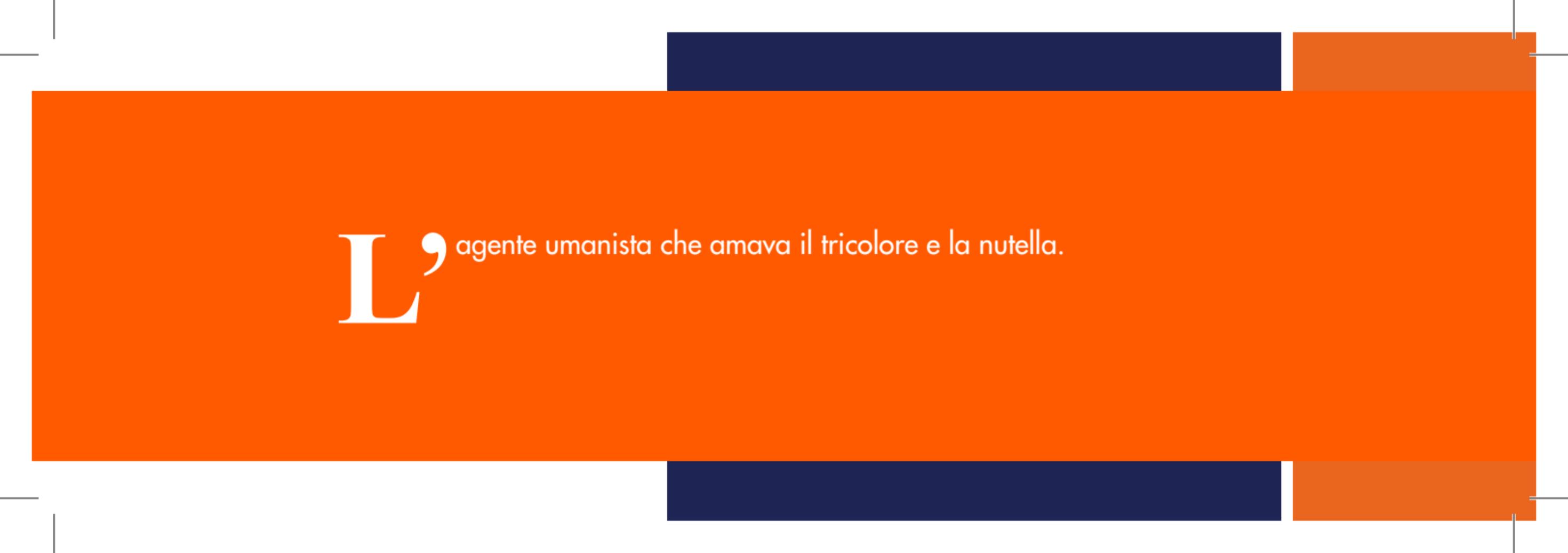


La bambina afferrò l'origami, sfoderò un sorriso luminoso e cominciò a saltellare, piena di felicità. Pietro Antonio sognò ad occhi aperti una Kabul con tutte le sue strade ingemmate da sorrisi splendenti come quello. Era per quel sogno che combatteva.



(...) qui tutto oscilla tra paura e coraggio ma non rinuncio a sperare nel cambiamento. Cerco, con il mio lavoro, di aprire un orizzonte in questa desolazione. E mi impongo – ogni giorno – di guardare questo mondo con gli occhi di un bambino per riconoscere, in mezzo al sangue e alla polvere, ciò che inferno non è.





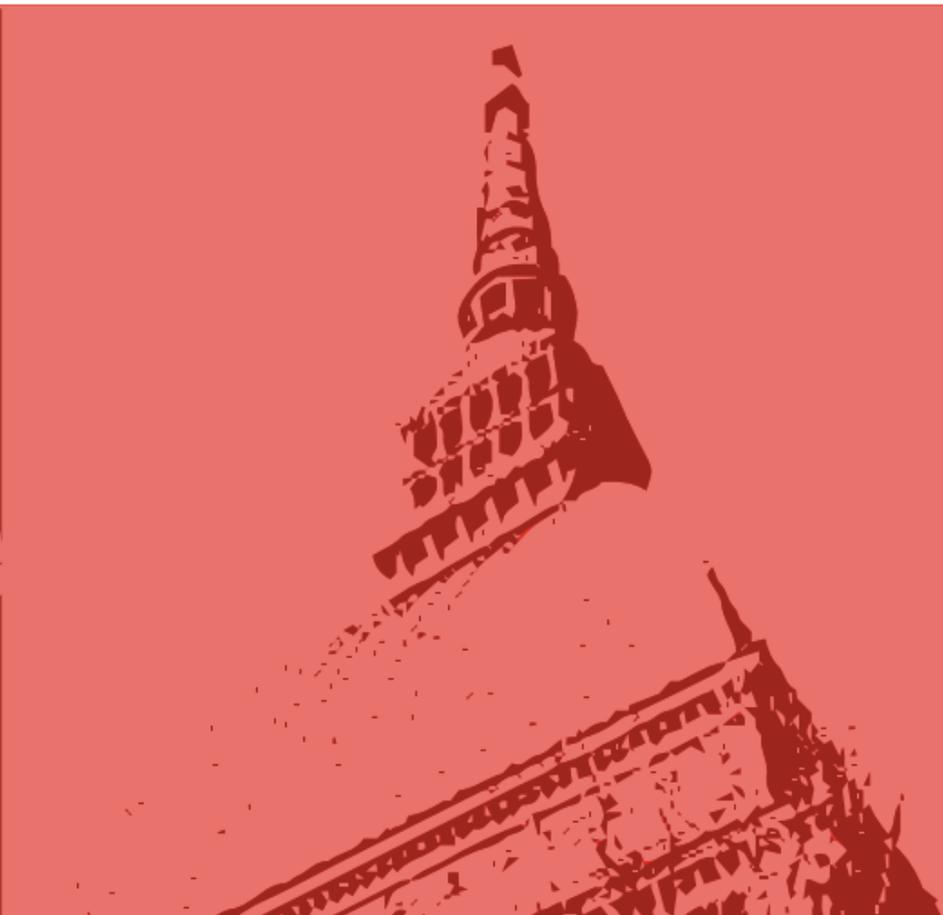
L'agente umanista che amava il tricolore e la nutella.



In famiglia non fanno più caso alle mie assenze. Sanno che ogni tanto sparisco, ma senza mai andarmene davvero. Sanno anche che non possono chiamarmi, se non per reali emergenze. Sono stati "affettuosamente addestrati" a non chiedere e a non insistere per sapere. Quando non posso evitare le loro domande, scanso abilmente le risposte, rinunciando a spiegarmi.



L'incertezza del purgatorio ha sostituito la violenza dell'inferno e soffoca ogni desiderio di un qualche Paradiso. (...) un mondo in cui manca tutto, tranne quello che nessuno vorrebbe: la guerra.



Mentire con convinzione rientra tra le mie abilità professionali, come pure il trovare gli indizi della menzogna. Ma nella vita privata non ha senso ingannare né mettere a nudo ogni bugia. Meglio tacere: il silenzio non tradisce e non ferisce.



A

noi però resta l'esempio di Piero, (...) un uomo straordinario e coraggioso, dai modi pacati e mai arresi, che nell'atto di morire ha insegnato, a chi è rimasto, come vivere.





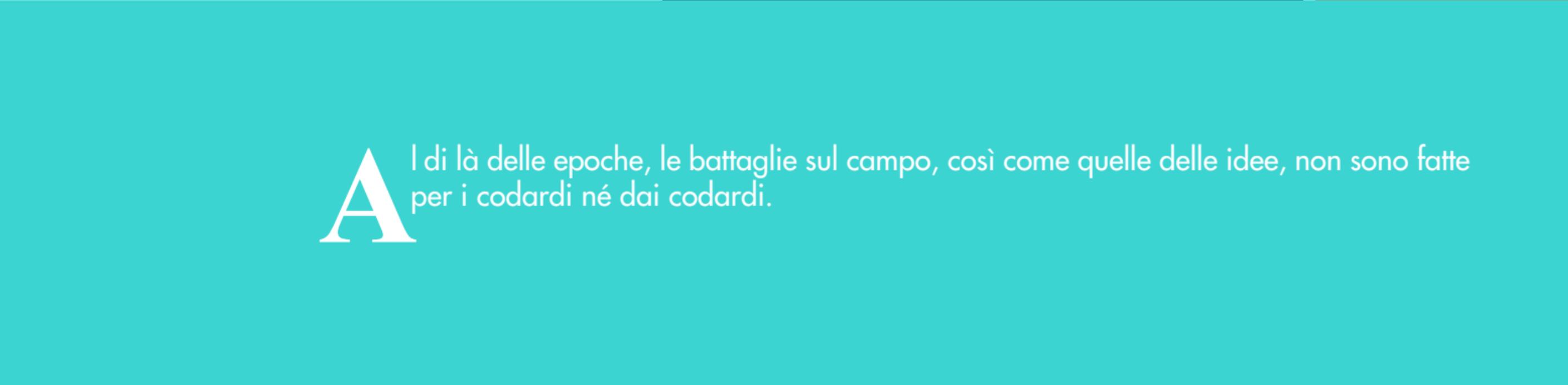
Ho visto distruggere le poesie di Hafez, ammutolite le parabole di Gibran, bruciate le fotografie di Shirin, e ancora le pagine del Corano strappate, i canti d'amore in dari stroncati dal suono delle bombe. Ho pensato perciò che le bombe rendano muti, oltre che sordi. Ho provato pietà.





Scegliendo di consacrare gli ultimi minuti alla salvezza di altre persone (connazionali o meno per me era ed è un dettaglio ininfluyente) incurante della mia incolumità ho permesso ai miei sogni di non abbandonarmi, di non essere sepolti assieme al mio corpo.





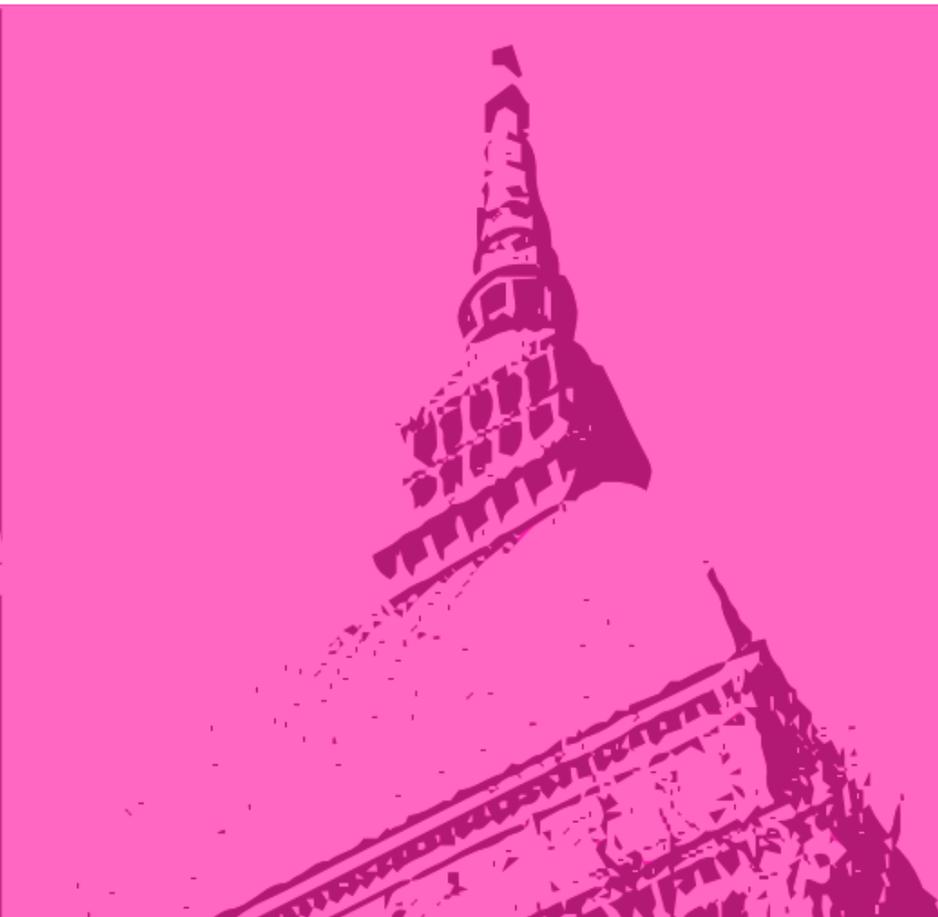
A

l di là delle epoche, le battaglie sul campo, così come quelle delle idee, non sono fatte per i codardi né dai codardi.



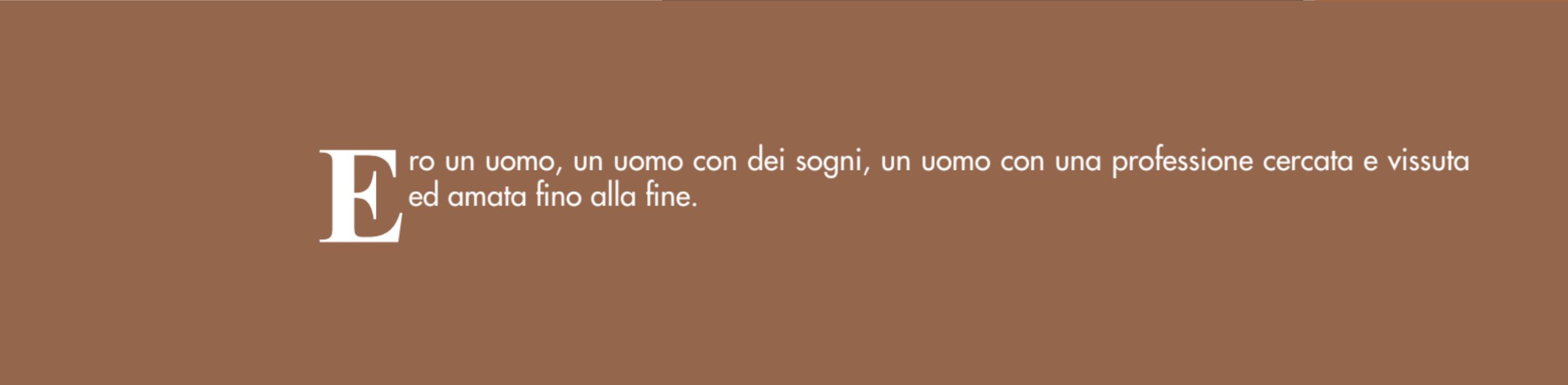


Sulla mia lapide vorrei si leggesse: "Uomo di poche parole, sopravvive nei sogni possibili di libertà".



Portava le Galatine in tasca soprattutto per i bambini delle missioni in cui andava. Gli piaceva immaginare che quei mattoncini di latte costruissero più forti e belli i loro corpi, come la casa di tufo bianco di Galatina. Bianco come il colore di una bandiera di pace ma mai di resa.





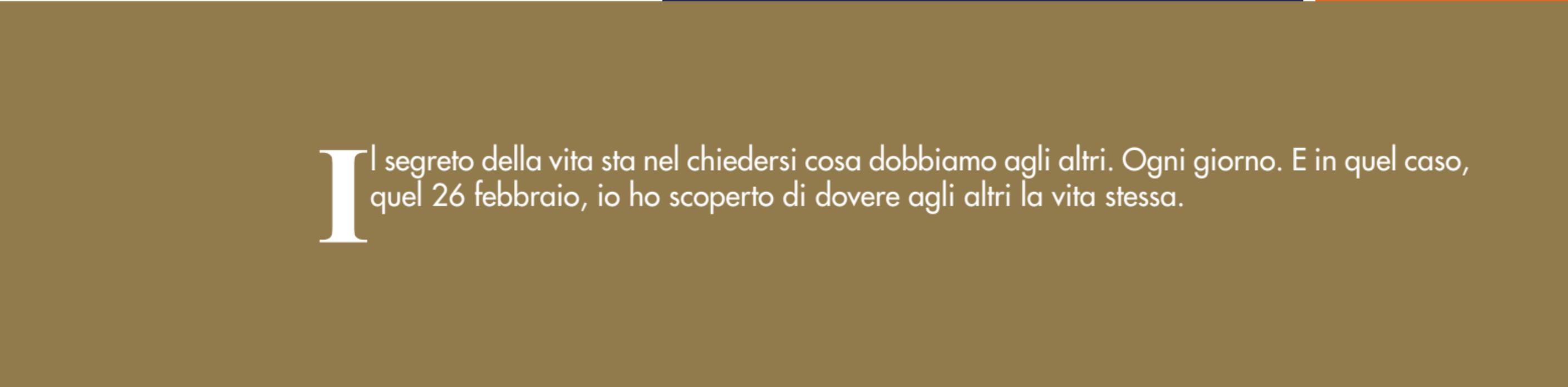
Ero un uomo, un uomo con dei sogni, un uomo con una professione cercata e vissuta ed amata fino alla fine.





Per alcuni Dio è anche uccidere dei civili inermi che condividono la loro stessa fede, ma non la stessa idea di Dio. Per me non è, non può essere così: ho capito che dovevo mettere le mie conoscenze a frutto, (...) lavorando per l'intelligence, senza diventare celebre né osannato. Semplicemente, facendo ciò che posso.



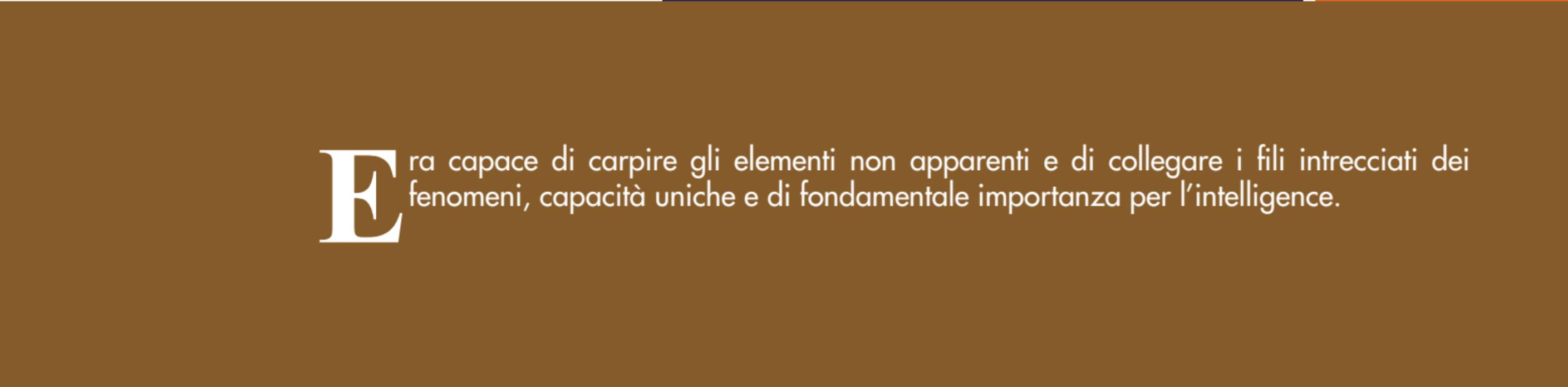


Il segreto della vita sta nel chiedersi cosa dobbiamo agli altri. Ogni giorno. E in quel caso, quel 26 febbraio, io ho scoperto di dovere agli altri la vita stessa.



Ai più quel paese sembrava un intreccio indistinguibile. Era come se fossero tutti daltonici culturali a guardare questa tavola di Ishihara, ma Pietro vedeva i numeri, vedeva la trama nascosta.





Era capace di carpire gli elementi non apparenti e di collegare i fili intrecciati dei fenomeni, capacità uniche e di fondamentale importanza per l'intelligence.



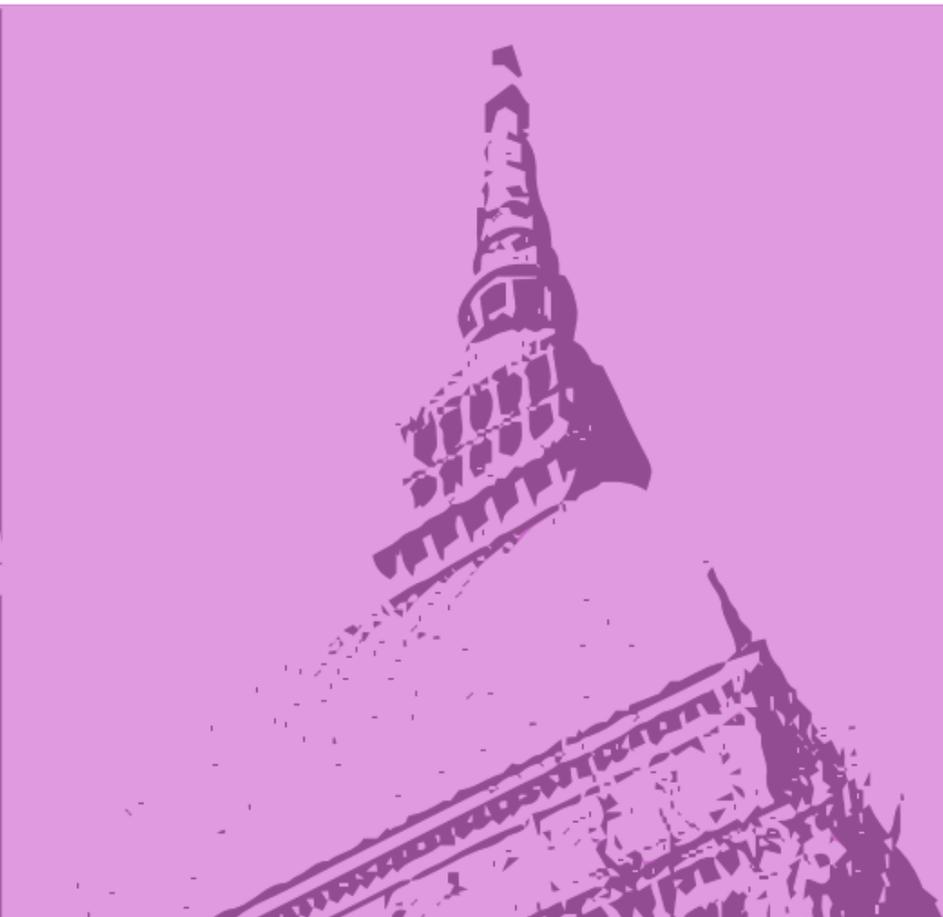
Gli altruisti straordinari riconoscono di essere solo attori di una più grande collettività umana, e amano tutta l'umanità con lo stesso amore involontario e incondizionato che la maggior parte di noi riserva solo a noi stessi e alla famiglia più stretta.

دای

Io non sono un eroe. Sono un semplice uomo, come tutti, che ha deciso di mettere a disposizione della sua terra tutta la propria esistenza.



Il mondo è cattivo! Sì, lo so; ecco perché ho scelto di diventare agente segreto.



(...) quando si ha un sogno occorre fare una scelta: o lo lasci per sempre chiuso in un cassetto oppure lo insegui ad ogni costo e, personalmente, non ho mai avuto dubbi in proposito.



E nulla v'è di più nobile di difendere chi si ama, che sia un familiare, un amico, un parente o più semplicemente un concittadino. E no, non imbracciando un fucile bensì carpendo e fornendo informazioni; riuscendo, con astuzia ed intelligenza, a prevedere ed anticipare le mosse del nemico; vedendo ciò che gli altri non vedono (...).

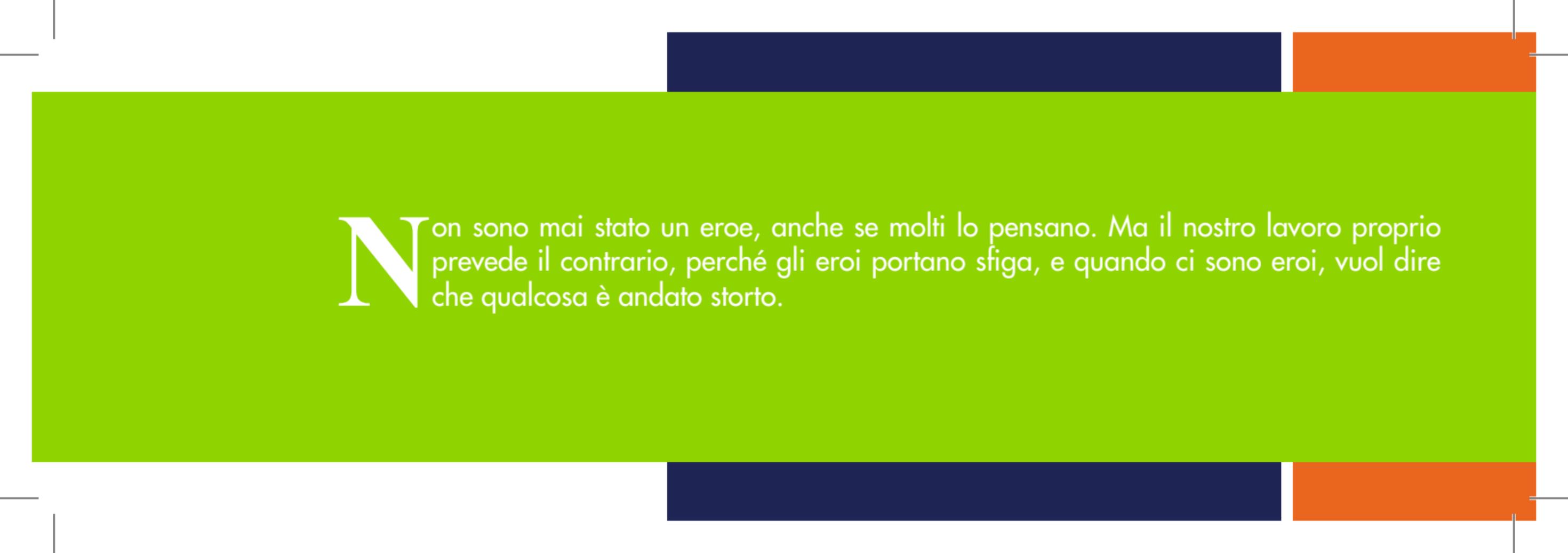


(...) io, giovane galatinese, sono semplicemente orgoglioso di essere stato concittadino di chi senz'altro reputo un eroe per averci insegnato che per essere eroi basta essere sé stessi.



Credo che dare tutto se stesso, dare la propria vita senza voler nulla in cambio, senza l'esigenza di ostentare ciò che ogni giorno, con sacrificio, si fa per il bene altrui, sia la forma più alta di amore.





Non sono mai stato un eroe, anche se molti lo pensano. Ma il nostro lavoro proprio prevede il contrario, perché gli eroi portano sfiga, e quando ci sono eroi, vuol dire che qualcosa è andato storto.



Aveva ereditato tanto dal suo Salento. Era coriaceo come gli ulivi che avevano assistito al dispiegarsi di secoli di storia. Era composto come le pietre dei muretti a secco incastonate perfettamente da chissà quale mano esperta. Era tormentato e inquieto come le onde del mare che si inseguivano sui litorali sospinte dal maestrale.



Chi perpetuerà (...) la voglia di sentirsi figlio del mondo con una patria dai confini dilatati a tal punto da includere tutte le lingue del mondo?



La sua arma non era di sicuro la pistola che pur gli avevano insegnato a maneggiare con perizia. Con quella puoi uccidere un nemico, pensava, puoi renderlo inoffensivo, ma mai potrai portarlo dalla tua parte. Solo con la convinzione, col dialogo, con la buona volontà e la pazienza di tendere legami, niente è *naamomken*, niente è impossibile.



“E se facessi degli errori, professore”? “Commettere degli errori è normale, Piero. L'importante è saper riparare. Tutti troviamo difficoltà in queste cose, anche i più esperti”.
“Tutti? E come ci si comporta di fronte alle difficoltà”? “Ci si comporta come facevano gli antichi: per aspera ad veritatem”. “Ma non era ad astra”? “Ad astra e ad veritatem... Entrambi!”

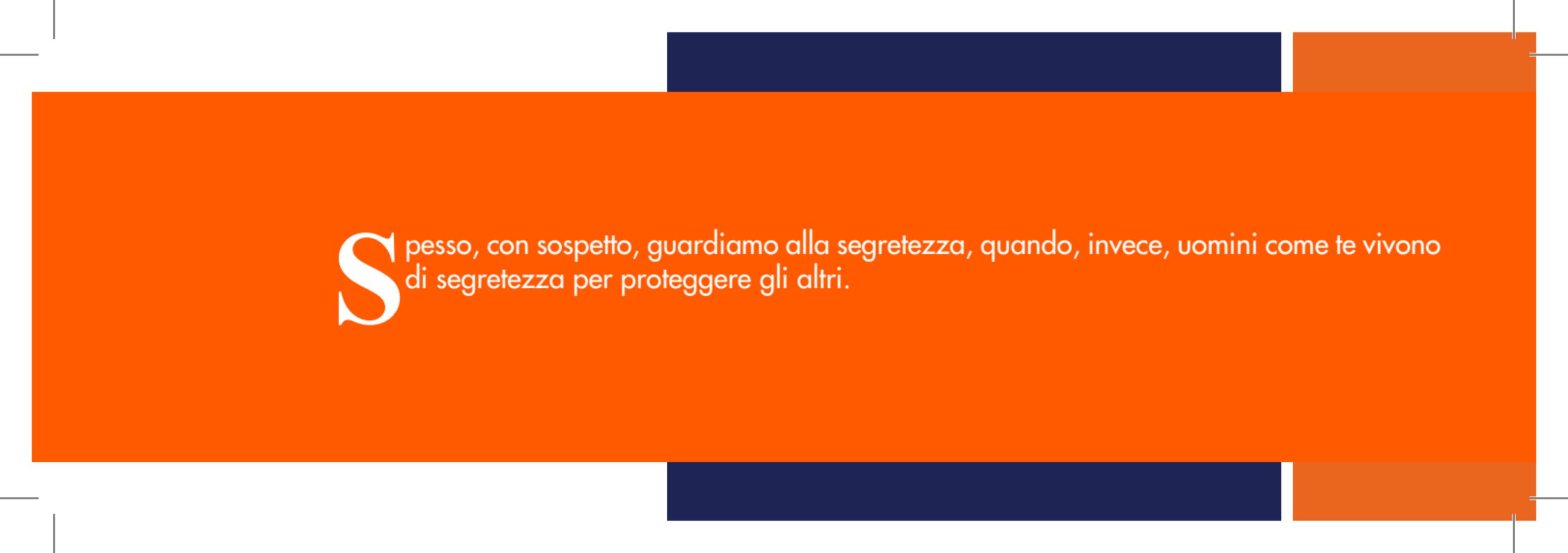




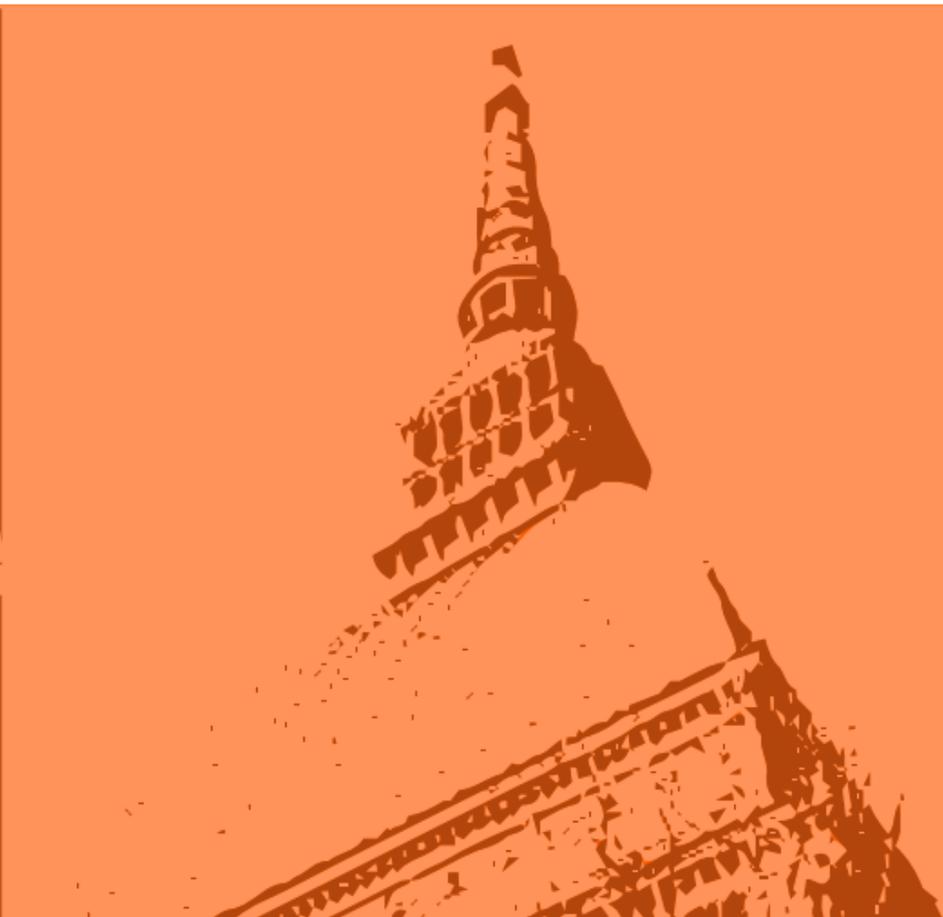
L'intelligence è analisi, è ricerca di informazioni, è comprensione dei significati nascosti, delle cause, delle conseguenze, degli scenari politici. È, soprattutto, approfondimento. È sapere che c'è di più oltre la superficie. È studiare quel di più e comprenderlo nel suo profondo. Intelligence è cultura, è pensiero critico.







S spesso, con sospetto, guardiamo alla segretezza, quando, invece, uomini come te vivono di segretezza per proteggere gli altri.



Sei stato uno dei migliori tra noi. Continui ad essere tra i migliori. Grazie per avermi insegnato un po' di umanità. Grazie per avermi dimostrato che dopo la notte c'è sempre un'alba che ci aspetta.

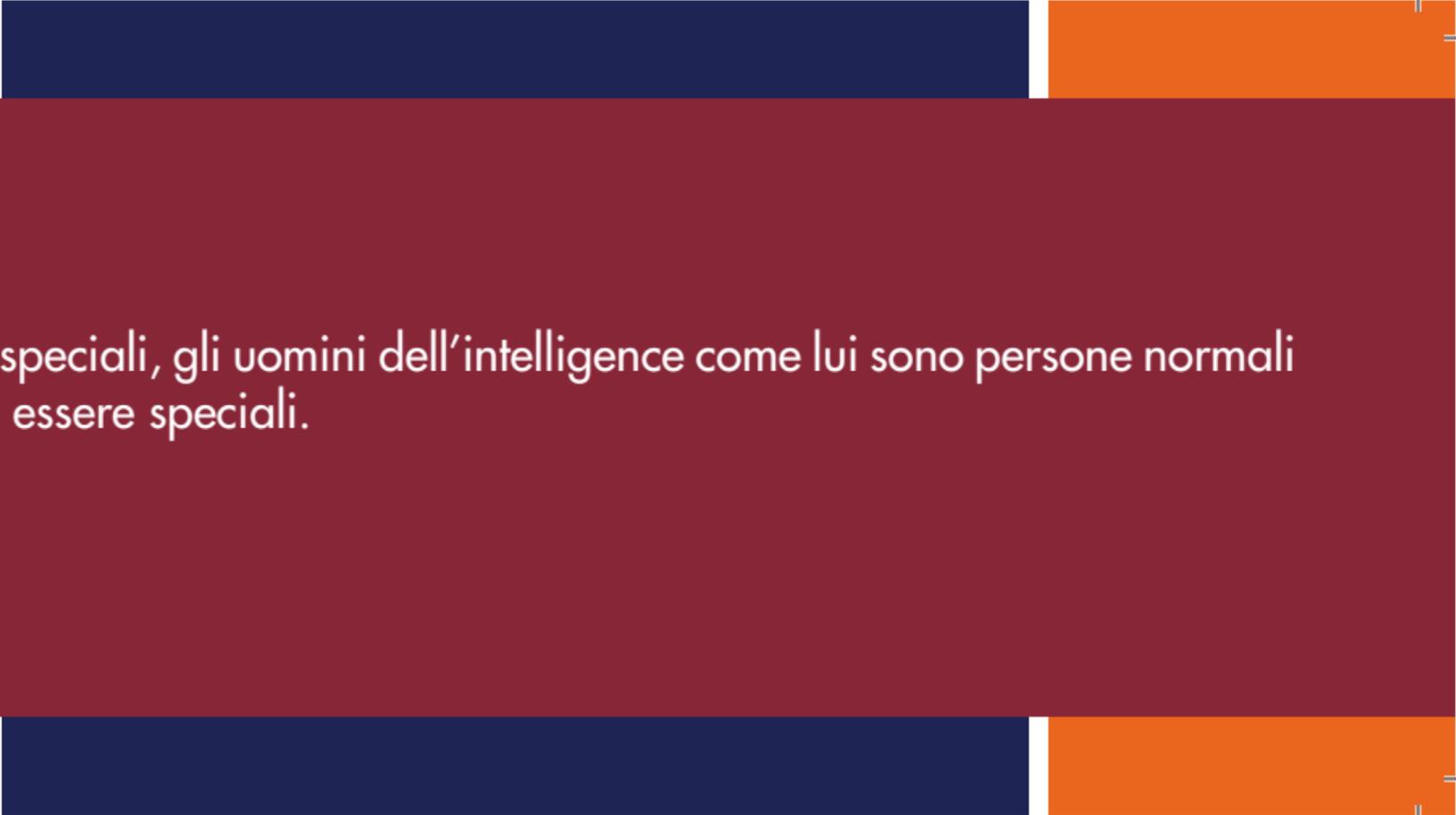


Chi, come te e me, ha sete di conoscenza, non troverà un'unica fonte che lo disseterà per sempre e dovrà chinarsi a bere nelle pozzanghere per tutto il tempo della vita che gli sarà concesso.

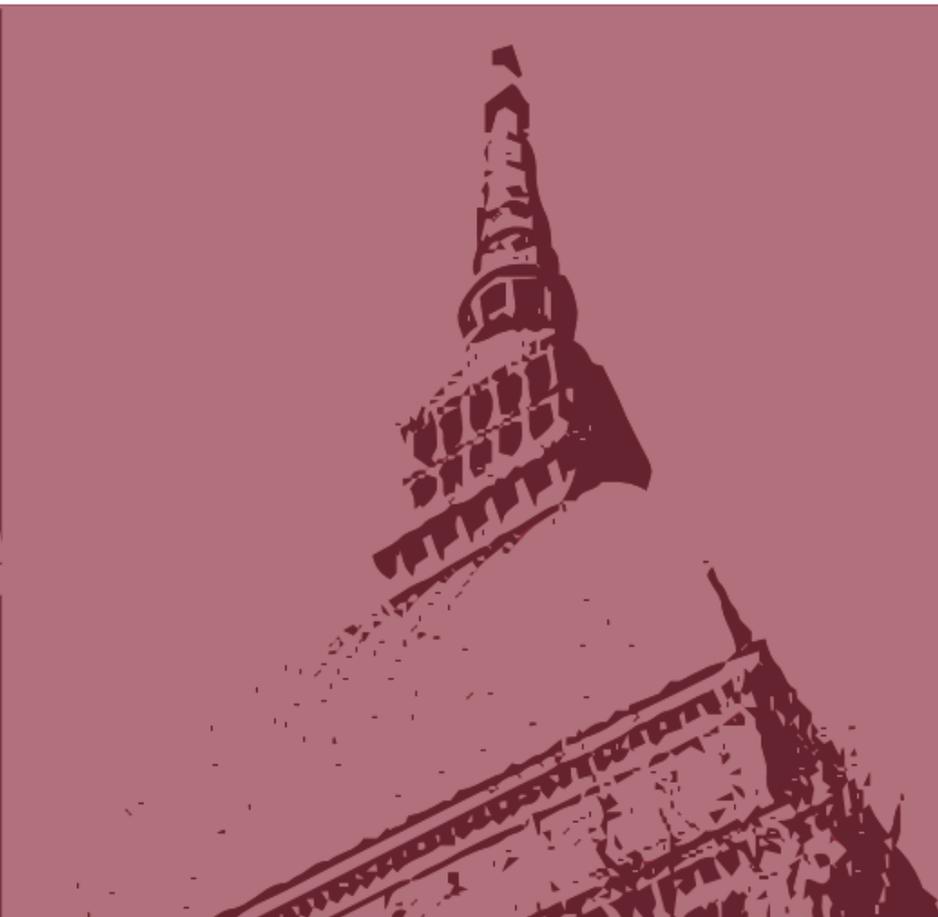


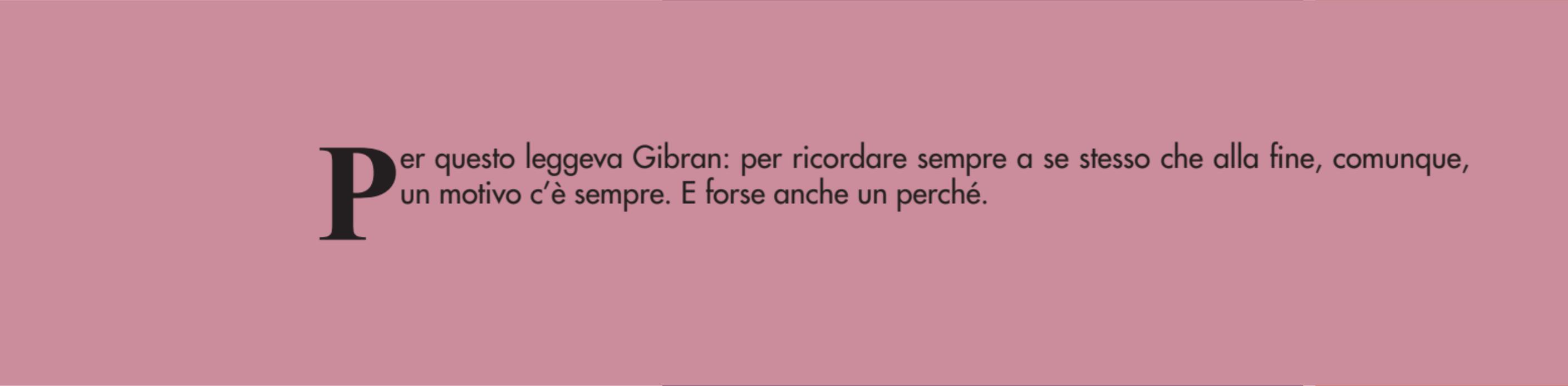
Ma il cuore parla, sempre. Impossibile non ascoltarlo. Impossibile non pensare, anche se comporta dolore. Pietro Antonio Colazzo è stato l'amico di una vita. Forse più di un amico. Un compagno di viaggio. Un fratello. Un padre. Il mio prode eroe che ha preferito dar retta alla sua mente ferma piuttosto che alle paure del cuore. E ora non c'è più.





Gli eroi hanno poteri speciali, gli uomini dell'intelligence come lui sono persone normali che hanno scelto di essere speciali.

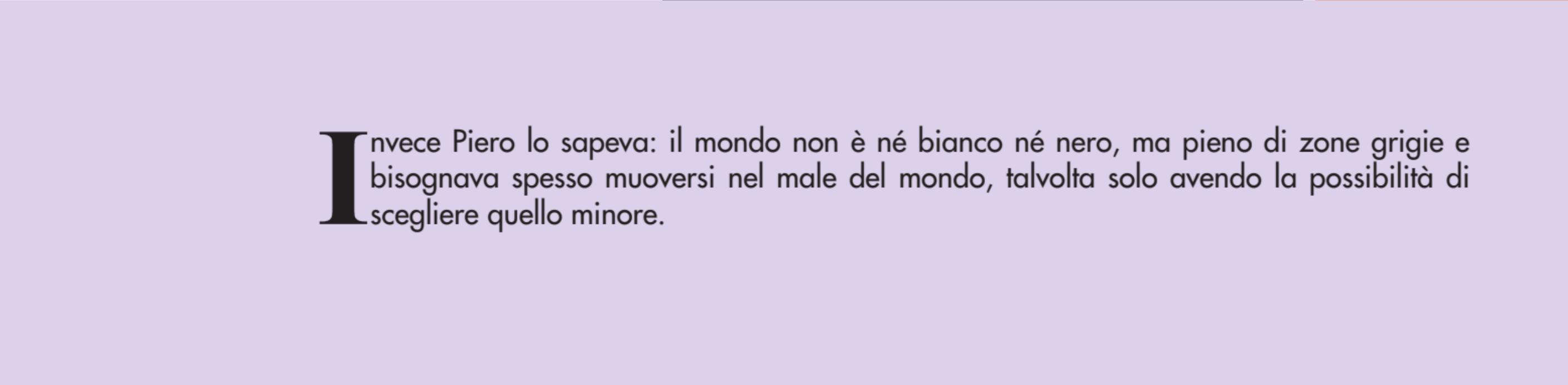




Per questo leggeva Gibran: per ricordare sempre a se stesso che alla fine, comunque, un motivo c'è sempre. E forse anche un perché.

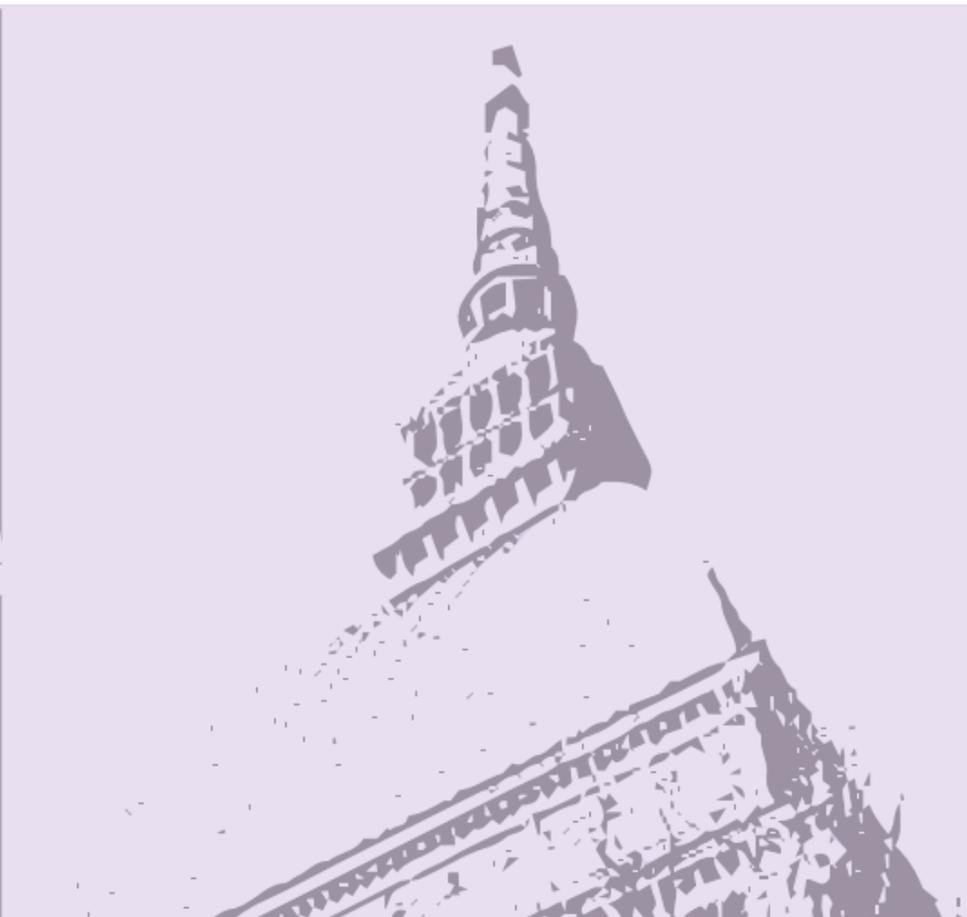






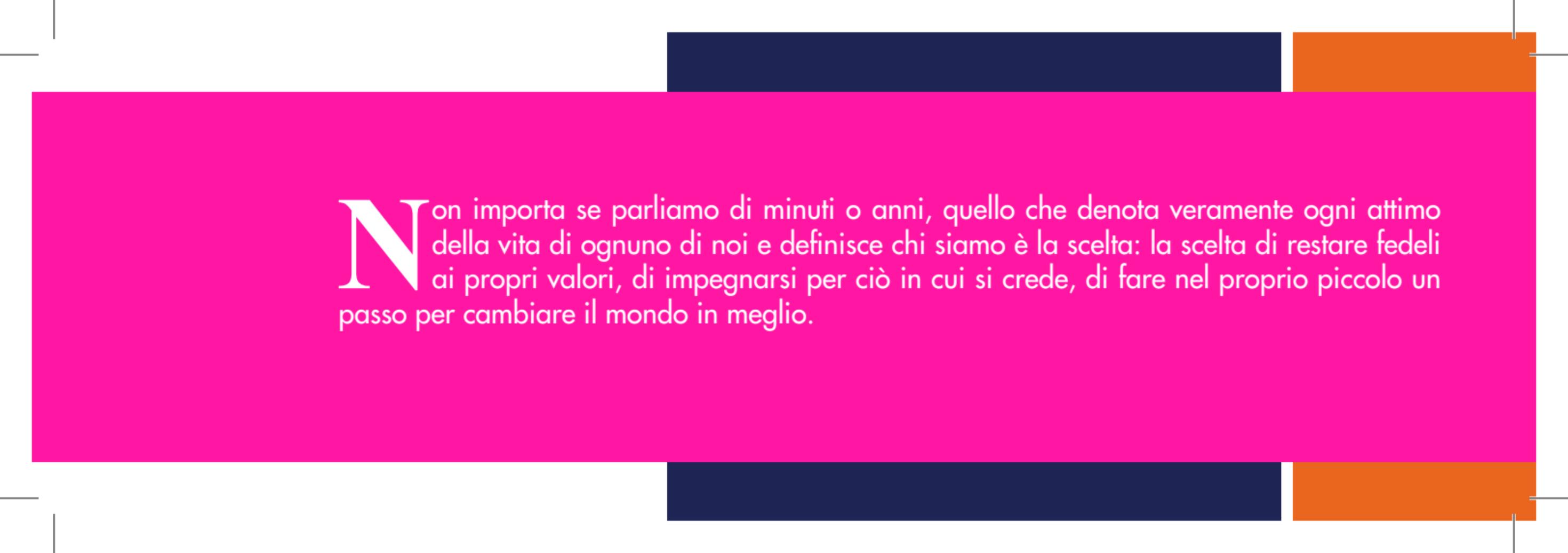
Invece Piero lo sapeva: il mondo non è né bianco né nero, ma pieno di zone grigie e bisognava spesso muoversi nel male del mondo, talvolta solo avendo la possibilità di scegliere quello minore.



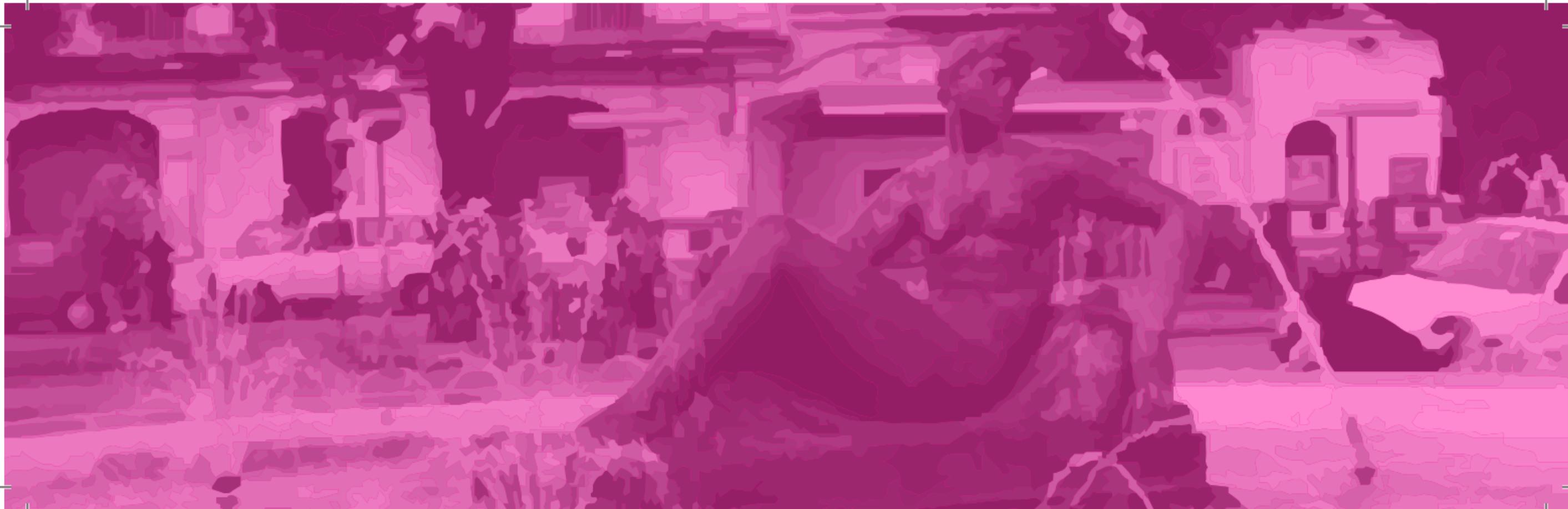


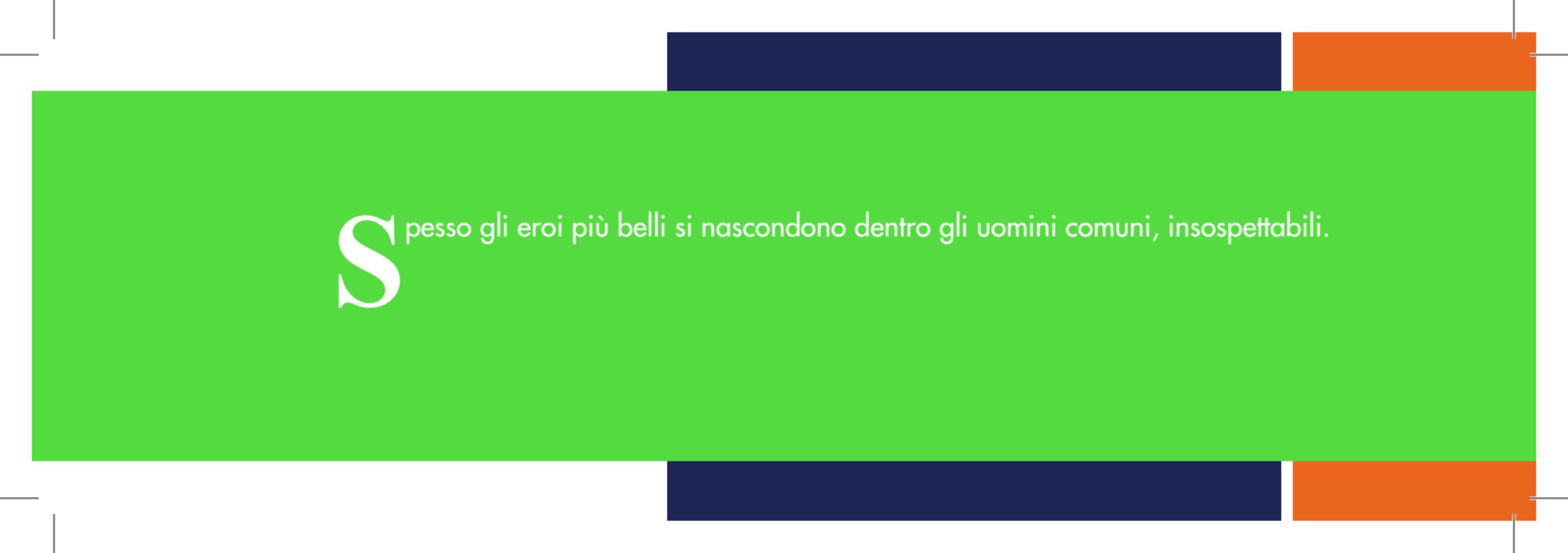
Il suo sguardo si perse nel cielo, dove la pace di quel manto di stelle contrastava l'inquietudine della terra tormentata su cui si specchiava.





Non importa se parliamo di minuti o anni, quello che denota veramente ogni attimo della vita di ognuno di noi e definisce chi siamo è la scelta: la scelta di restare fedeli ai propri valori, di impegnarsi per ciò in cui si crede, di fare nel proprio piccolo un passo per cambiare il mondo in meglio.



A decorative graphic featuring a large green rectangular area in the center. Above and below this area are two horizontal bars: a dark blue bar on the left and an orange bar on the right. The text is centered within the green area.

S spesso gli eroi più belli si nascondono dentro gli uomini comuni, insospettabili.



Con Gibran era stato amore a prima lettura. Pillole di saggezza semplice, quasi ordinaria, talmente in sintonia con il suo modo di percepire la vita da fargli venire spesso il dubbio se non fosse stato lui stesso a scriverle. Il picco di presunzione si smorzava subito dopo pensando che se tutto fosse stato davvero così semplice e intuitivo, se quei messaggi rappresentavano davvero il sentire della maggioranza dell'umanità, allora lui stesso e il suo lavoro non avrebbero avuto necessità di esistere. Ma con ogni probabilità era vero il contrario. Per questo esistevano persone come lui, antenne sensibili sparse per il mondo, addestrate a captare e riconoscere lo stesso segnale. Quello del male.



La vita alle volte era davvero così, ore e ore a pianificare tutto e poi bastava un piccolo imprevisto, un filo di vento che in altre circostanze non avrebbe mai notato, per cambiare qualsiasi cosa.





Un raggio bianco di luna s'intrufolò nella stanza sdraiandosi sul libro aperto sul letto, facendo brillare la riga nera d'inchiostro che sottolineava una frase intensa, l'epitaffio di un eroe. Una riga netta e sicura, che non aveva avuto bisogno di un righello per essere precisa, perché la mano che l'aveva tracciata custodiva un segreto: quello di riuscire sempre a fare la cosa giusta.





Se stasera rivolgono gli occhi al cielo vedono la stessa luna che sto guardando io in questo momento. Come è possibile che la stessa luce illumini vite tanto diverse? L'allegria dei miei vicini e il terrore dei vicini di una mia coetanea afghana.



(...) conoscere significa ampliare i propri orizzonti, e ampliare i propri orizzonti significa capire più a fondo le dinamiche che muovono il nostro mondo: questa è l'unica via per cambiarlo.

دای

Pietro Antonio sapeva. Sapeva che scegliere di restare in hotel e mettersi in contatto con la polizia invece di cercare subito una via di fuga avrebbe ridotto a zero le possibilità di salvezza. Sapeva che indicare agli agenti come mettere in salvo i compagni avrebbe significato essere l'ultimo ad essere aiutato. Certo che sapeva. Ma scelse di restare.



Il dialogo con l'altro ci rende uomini. È la parola, così vasta ed ambigua, a definirci come persone, è l'atto interpretativo lasciato alla mercè di un perfetto sconosciuto, a definirci. E, in quell'attimo magico, il porto sepolto della nostra anima rivela inesauribili segreti.



Siamo fragili come capillari, ma abbastanza forti da creare reti per pescatori di uomini.
(...) Rimaniamo sottopelle, o meglio, sotto copertura. Prestiamo i nostri sensi e le nostre vite a chi è cieco di fronte ad un pericolo che parla un'altra lingua, e diventiamo gli occhi e le orecchie di tutti in quel dietro le quinte inesplorato dove la tragedia che si consuma non è inscenata, ma reale. E dove non c'è un sipario a porre la parola fine: non rimangono che attori privi di copione, e la loro libertà.



Penetrare nel cuore degli ambienti più impermeabili al Bene ... immergersi nel porto sepolto più buio per portare alla luce quanto hai la forza di salvare, credere nell'umanità laddove essa si è spenta, e farla rivivere seppur nella morte – è di questo mare di bellezza che mi sono innamorato.



Non c'è ruolo che regga la prova del tempo, se chi lo interpreta, invece di viverlo, si limita a vestirne i panni.



Gli Uomini Speciali questo fanno: cercano di non lasciar passare la primavera, tenendo a bada la sera.



Il vento continuava a confortarlo alitandogli sul viso.
Gli parve di percepire il canto ovattato di un uccello mattutino.
Poi più nulla.

Kabul, 26 febbraio 2010



Le frasi che compongono questa raccolta sono state tratte dai seguenti elaborati partecipanti al Premio "Pietro Antonio Colazzo, un nostro eroe":

- "L'ultimo incontro" di Elisa Albè
- "Il segreto del coraggio" di Martina Rossella Barberi
- "Gli eroi restano" di Mauro Barbetti
- "Luci spente a Kabul" di Angela Baselli
- "Un inferno meno buono del tuo: il cuore di chi ha combattuto con la propria anima una follia meditata" di Massimo Bellardini
- "La farfalla di Piero" di Valeria Bellobono
- "Diario afghano" di Mario Cardarelli
- "Ultimo giorno a Kabul" di Martino Cerone
- "Per non morire con ciò che muore" di Michela Chioso
- "La via dei Sufi" di Giorgio Forino



- "Ora sono altrove, dove il tempo è silente e magnanimo" di Diomira Gattafoni
- "Clik ovvero il coraggio di vivere" di Gabriele Guerra
- "Anima" di Giulia Larocca
- "Un eroe nella terra degli aquiloni" di Christopher Lippi
- "Eroi" di Luigina Lorenzi Zago

- "Come nascono gli eroi" di Francesco Mandorino
- "La galleria" di Francesco Maria Mariotti
- "La torre salda" di Lorita Marra
- "Se mi dimentichi" di Maria Stella Mazzanti
- "L'attesa" di Teresa Mileti
- "Serata al Baron" di Giuliano Mion
- "Dialogando con Piero. Il significato di un uomo." di Nicolò Miotto



- “Una musica antica” di Isabella Noci
- “Il lupo sulla montagna” di Giovanni Odone
- “L’alba sull’altopiano” di Giovanni Pedrani
- “La scelta che spezzò il tempo” di Elena Alice Rossetti
- “In un ordinario mattino d’inverno.” di Alice Rossi

- “Il sogno di Pietro” di Gloria Rubino
- “La sera prima” di Patrizia Scialoni
- “Pietro Antonio Colazzo: una scelta coraggiosa” di Sofia Scortichini
- “Salt Pit” di Alicja Amrit Singh
- “Non lasciar passar la primavera” di Simonetta Zallocco





